

Pagina a cura
di BENEDETTA P. PACELLI

È un termine mutuato dai paesi dell'Unione europea, il portfolio delle competenze, meglio conosciuto come pagella, uno dei più discussi temi della riforma Moratti. In altri paesi è stato adottato dopo anni di studi e sperimentazioni sulla gestione dei curricula degli studenti.

Da noi, il portfolio delle competenze, in alternativa alla pagella, documento nel quale registrare tutta la carriera scolastica dello studente, dalla scuola materna alle superiori, non ha convinto. Tanto che uno dei primi atti (nota del 12 giugno scorso, prot. 5596) del neo ministro dell'istruzione Beppe Fioroni è stato proprio quello di bloccarne per ora l'utilizzo, invitando le scuole a utilizzare la vecchia scheda.

Non solo perché l'adozione del portfolio presuppone la necessità di trattare dati personali, e quindi i dati sensibili. Ma anche perché, sono le accuse, la sua applicazione non è presente né nella legge Moratti 53 del 2003, né nel decreto legislativo applicativo 59 del 2004, ma solo nell'indicazione nazionale mai divenuta regolamento.

Insomma, alla nuova scheda di valutazione sono stati contestati i fondamenti giuridici perché non è stato emanato il relativo decreto. Negli altri paesi europei, comunque, non si può parlare proprio di portfolio, ma di diversi documenti che seguono passo passo la carriera dello studente.

REGNO UNITO

In Inghilterra, Gales e Irlanda del Nord non è previsto un vero e proprio portfolio delle competenze che segue il percorso formativo degli studenti. Ma le scuole hanno comunque l'obbligo di conservare i risultati degli alunni e lo fanno seguendo diverse modalità. Uno di questi, ora sostituito, era il «national record of achievement» (Nra, registrazione nazionale dei risultati ottenuti) che raccoglieva i risultati conseguiti e l'intera documentazione al fine di favorire la

Piace nel resto dell'Unione la scheda di valutazione bloccata da Fioroni

Solo l'Italia boccia il portfolio

La pagella basta a registrare i risultati degli alunni

definizione e la pianificazione degli obiettivi da raggiungere. Tra il 1999 e il 2002 il Nra è stato sostituito dal Progress file, che ne accentua gli aspetti orientativi ed è attualmente utilizzato da circa l'80% degli studenti.

Gli obiettivi del Progress file sono non solo monitorare i progressi scolastici degli alunni ma anche permettere loro di pianificare l'apprendimento per promuovere conoscenze e abilità. Il Progress file consiste in una serie di materiali

Per il governo si mette a rischio la privacy

Il portfolio in Italia non è obbligatorio. Anzi è meglio utilizzare la vecchia pagella. E quindi le scuole che non lo hanno adottato hanno fatto bene. A dirlo uno degli ultimi documenti ministeriali, firmato Giuseppe Fioroni (nota del 12 giugno scorso, prot. 5596).

Con questa nota il ministero ha ormai chiarito la questione che aveva suscitato non poche contestazioni: l'adozione del portfolio, infatti, introduce una serie di rischi per i docenti, perché presuppone la necessità di trattare dati personali e, il più delle volte, i dati sensibili. Ma soprattutto in assenza del previsto regolamento sulla

privacy, che il ministero dell'istruzione ha già predisposto da tempo, ma che non è ancora in vigore perché il testo non ha ancora ottenuto l'approvazione degli organi di controllo competenti.

E addirittura, quelle scuole che hanno già utilizzato il portfolio, seguendo le indicazioni fornite dall'ex ministro dell'istruzione Letizia Moratti, rischiano grosso.

Inoltre, il dicastero allerta le scuole sul fronte della privacy: in attesa del parere del garante sul regolamento per la tutela della riservatezza messo a punto da viale Trastevere, i dati da inserire nel portfolio vanno gestiti con la massima cautela. (riproduzione riservata)



PAESI BASSI

Anche nei Paesi Bassi non esiste un portfolio come quello descritto per la situazione italiana. Ciò che è più simile al portfolio italiano è il «numero identificativo dell'alunno» (legge del 2001) che può essere usato per verificarne i risultati educativi.

Ogni alunno ha, a partire dal 2004, un numero identificativo personale in ambito scolastico fin dall'età di circa tre anni. Questo numero serve ai genitori per iscrivere i figli a scuola ma soprattutto per seguirli più attentamente attraverso il percorso di studi nel corso degli anni. Ciò snellisce il percorso burocratico per le autorità educative e gli istituti di istruzione, che hanno anche un maggior controllo sul loro budget.

PORTOGALLO

Le forme di partecipazione al processo di valutazione dell'alunno e delle persone che sono responsabili della sua istruzione sono stabilite dai regio-

lamenti interni di ogni scuola.

Ogni alunno possiede un dossier individuale che lo accompagnerà per tutta la durata della sua istruzione di base. Una volta terminata l'istruzione di base (9° anno) il dossier viene passato al tutor dell'alunno. All'inizio dell'anno scolastico, il consiglio pedagogico, in conformità con le linee guida del curriculum nazionale, definisce i criteri per la valutazione di ogni ciclo e anno di scuola, in base alla proposta del consiglio degli insegnanti nel 1° ciclo e dei dipartimenti per il curriculum e il coordinamento nel 2° e 3° ciclo. Questo dossier copre diversi aspetti che vanno dai progressi registrati dall'alunno ai piani speciali di supporto e assistenza all'alunno, fino a un giudizio per la fine dell'anno scolastico.

SPAGNA

Non si può parlare anche in questo caso di portfolio ma di documenti ufficiali per la valutazione degli studenti a livello primario, secondario obbligatorio, secondario superiore e formazione professionale. In questa documentazione sono raccolti i voti degli studenti, i certificati di valutazione, i report individuali di valutazione e i corrispondenti registri scolastici. A livello interno e non ufficialmente molte scuole hanno il cosiddetto «carteta o expediente personal dell'alunno» (dossier personale) che è organizzato dal docente-tutor e contiene il percorso formativo di ogni alunno durante l'anno

accademico (voti, appunti, problemi comportamentali, scarsità di frequenza, aspetti di eccellenza e deficienze ecc).

Questo dossier, che sembra essere la cosa più simile al portfolio italiano, viene poi consegnato di volta in volta al docente-tutor del livello di istruzione successivo.

FRANCIA

Non esiste in Francia uno strumento analogo a quello del portfolio in Italia. Esiste, tuttavia, il cosiddetto livret scolaire, che contiene voti, giudizi e commenti degli insegnanti sugli alunni, insieme a tutte le comunicazioni intercorse tra scuola e genitori. Questo libretto è inoltre sistematicamente utilizzato anche per gli orientamenti e i passaggi alla classe successiva.

NORVEGIA

Il portfolio, in Norvegia, è usato solo come strumento di valutazione in alcune aree di studio a livello secondario superiore, come parte di un programma di sperimentazione più vasto nell'ambito della formazione professionale. Il ministero dell'educazione considera importante che tutti gli alunni, a livello primario e secondario, familiarizzino con il portfolio come metodo di lavoro e di apprendimento. La legge sull'istruzione stabilisce che le scuole hanno la possibilità di mettere in atto sperimentazioni, e la risposta delle scuole a sperimentare il portfolio come strumento di valutazione è stata di circa il 2%. (riproduzione riservata)